

Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

**XXVIII edizione, 2017**  
**Lanzarote, Jardín de Cactus**

Testo di  
approfondimento  
16 marzo 2017

**Centri d'Arte, Cultura e Turismo di Lanzarote**  
Cabildo de Lanzarote

Testo tratto dal volume in corso di pubblicazione *Lanzarote, Jardín de Cactus. Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, ventottesima edizione*, a cura di Patrizia Boschiero, Luigi Latini, Juan Manuel Palerm Salazar, Fondazione Benetton Studi Ricerche (traduzione dallo spagnolo all'italiano di Francesca Nasetti).

Lanzarote è l'isola più nordorientale dell'arcipelago delle Canarie. È situata a poco più di 130 chilometri a nord-est del continente africano e occupa una superficie totale di appena 862 chilometri quadrati. La distanza maggiore in senso longitudinale è di 58 chilometri, mentre in senso trasversale è di circa 34,5 chilometri. La sua orografia è pianeggiante e le altitudini sono moderate; il punto più alto è Peñas del Chache, situato nel Risco de Famara, con un'altitudine di 670 metri. L'isola di Lanzarote è divisa in sette comuni: Arrecife, Haría, San Bartolomé, Teguise, Tías, Tinajo e Yaiza, che nel loro insieme contano 127.457 abitanti, secondo i dati del 2006, il che equivale a una densità di popolazione di 151 abitanti per chilometro quadrato.

*L'isola dei vulcani*

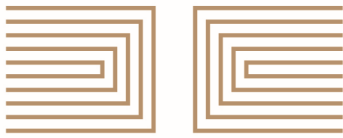
La caratteristica distintiva di Lanzarote è senza dubbio la sua geologia. La sua natura interamente vulcanica, sempre presente nel paesaggio insulare, le è valsa il soprannome di "isola dei vulcani". Gran parte del territorio è costituito dalle eruzioni storiche del Timanfaya, verificatesi tra il 1730 e il 1736, e quelle successive del 1824, che ricoprono un'estensione di circa 174 chilometri quadrati, praticamente un quarto della superficie insulare.

La violenta natura vulcanica e le condizioni bioclimatiche semidesertiche, oltre alla peculiare geografia fisica costituita da morbidi profili montuosi e pianure ondulate, hanno caratterizzato non solo la speciale configurazione del paesaggio naturale e culturale dell'isola, ma anche il rapporto degli abitanti con il difficile ambiente insulare.

Tutto ciò fa sì che il paesaggio naturale e umanizzato di Lanzarote presenti una serie di caratteristiche originali e profondamente creative. L'attività agricola rappresenta una parte indissolubile del paesaggio insulare: insieme alle colate vulcaniche recenti, si trovano particolari terreni coltivati che sfruttano al massimo le speciali condizioni geoprodottrici e climatiche. Circa il 40 per cento della superficie insulare è protetto da diverse disposizioni normative.

*Centri d'Arte, Cultura e Turismo*

Le origini dei Centri d'Arte, Cultura e Turismo risalgono intorno all'anno 1966. Dopo un soggiorno di tre anni a New York, César Manrique (1919-1992), uno dei pionieri della pittura astratta spagnola, torna definitivamente a Lanzarote, la sua isola natale, dove comincia a manifestarsi un incipiente sviluppo turistico. Consapevole della speciale originalità del paesaggio insulare, Manrique promuove un ambizioso progetto creativo di interventi sul territorio, il cui asse principale è costituito dalla preservazione e conservazione dell'ambiente. Insieme a un gruppo di collaboratori entusiasti ottiene rapidamente i primi risultati: i *Jameos del Agua* (1966-1968), il *Monumento al Campesino* (1968), il ristorante *El Diablo* (1970), il *Mirador del Río* (1973), il *Museo Internazionale di Arte*



*Contemporanea* MIAC (1976) e il *Jardín de Cactus* (1990).

#### *I collaboratori*

I Centri d'Arte, Cultura e Turismo devono il proprio successo sia alla personalità creativa di César Manrique, sia all'innegabile laboriosità ed entusiasmo di una squadra di persone capaci di scommettere sul futuro dell'isola.

Jesús Soto, uno dei più stretti collaboratori di César Manrique, appare profondamente legato alla figura dell'artista; contagiato dall'impegno di Manrique, realizza una serie di opere che completano la rete dei Centri d'Arte, Cultura e Turismo, come la *Cueva de los Verdes* (1964) e la *Ruta de los Volcanes de Timanfaya* (1968).

Indubbiamente, il progresso economico e sociale di Lanzarote degli ultimi quarant'anni non può essere compreso senza prestare attenzione a queste iniziative turistiche modello, che hanno permesso all'isola di trasformarsi in un punto di riferimento dello sviluppo sostenibile a livello internazionale. La "marca Lanzarote" identifica un modello che, nonostante sia conosciuto come "modello César Manrique", nasce dalla decisa scommessa delle menti più lucide dell'epoca e dal ruolo giocato dal Cabildo di Lanzarote (il governo dell'isola). In assenza dell'artista, il Cabildo vuole continuare a proiettare verso il futuro l'attività che ha contraddistinto Lanzarote fino a oggi.

Il "modello Manrique" si sviluppa a partire dal 1966 e i suoi elementi di base pongono l'accento, sin dal principio, sul riscatto e la promozione dell'architettura popolare tradizionale dell'isola come stile da seguire per le nuove costruzioni. Analogamente, si propongono l'integrazione architettonica dell'ambiente naturale, la preservazione e l'impiego delle bellezze naturali, il mantenimento del paesaggio agrario e la conservazione dei valori della cultura locale. Questi sono tutti elementi che vanno conservati e potenziati per garantire lo sviluppo turistico, la cui offerta deve essere adeguata alle piccole dimensioni di un'isola di poco più di 800 chilometri quadrati e che al tempo contava 40.000 abitanti.

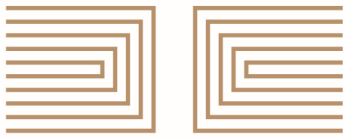
Nel 1968 l'idea è quella di intraprendere un percorso verso l'utopia, a partire da alcune condizioni oggettive per lo sviluppo turistico in combinazione con una natura peculiare e con l'azione storica dell'uomo su questa stessa natura. Ciò comprende sia gli effetti dell'azione spontanea dei vulcani sul territorio, sia gli interventi antropici operati nell'ambiente fisico attraverso l'agricoltura, che contribuisce in maniera decisiva a rafforzare la personalità del paesaggio. Successivamente, i famosi Centri d'Arte, Cultura e Turismo si presentano come la sintesi perfetta dell'intervento umano nell'ambiente.

#### **Montañas del Fuego o Timanfaya**

Autore: César Manrique; anno di inaugurazione: 1970;

ubicazione: Parco nazionale Timanfaya, comuni di Yaiza e Tinajo.

Le *Montañas del Fuego* o *Timanfaya* fanno parte di un'ampia zona colpita dalle eruzioni verificatesi a Lanzarote negli anni 1730-1736 e, successivamente, nel 1824. Questo lungo processo eruttivo, uno dei più importanti e spettacolari del vulcanismo storico della terra, ha cambiato radicalmente la morfologia dell'isola, seppellendo un quarto della stessa sotto uno spesso manto di lava e cenere. Il paesaggio creato dall'attività vulcanica copre un'estensione totale di 174 chilometri quadrati, anche se l'area protetta del Parco Nazionale Timanfaya, dove hanno avuto luogo le eruzioni più importanti, occupa una superficie di soli 51 chilometri quadrati. Il perimetro delle eruzioni principali è formato da estese superfici di lava non transitabili di tipo "AA" (*malpaís*) e *pahoehoe* (lave cordate) ed è stato oggetto di poche alterazioni umane. Grazie a questo e alla speciale climatologia dell'isola, il paesaggio vulcanico originale è rimasto praticamente inalterato ed è attualmente un vero e proprio laboratorio di ricerca sui processi di colonizzazione della flora e della fauna. Le eccezionali caratteristiche vulcaniche del Timanfaya hanno fatto sì che, nell'anno 1974, l'area venisse dichiarata parco nazionale, l'unico di carattere geologico nella rete spagnola dei parchi nazionali. Sull'*Islote de Hilario* possiamo trovare l'impronta artistica di César Manrique nel ristorante *El Diablo*. Realizzata nel 1970, questa solida costruzione presenta una pianta circolare, con pareti di vetro che illuminano l'interno e fungono da belvedere sul paesaggio vulcanico. All'esterno, anch'esso di forma curva, delle mura delimitano l'entrata. L'intero complesso architettonico è ricoperto di pietra secca, lavorata,



con una predilezione per le tonalità scure del materiale vulcanico.

### **Casa museo al Campesino e Monumento a la Fecundidad**

Autore: César Manrique; anno di inaugurazione: 1968;

ubicazione: Mozaga, comune di San Bartolomé.

Nel centro geografico di Lanzarote, in un importante crocevia di strade da cui si può accedere a qualsiasi punto dell'isola, si erge una delle opere di César Manrique più carica di riferimenti simbolici: il complesso architettonico della *Casa museo al Campesino* e del *Monumento a la Fecundidad*. È formato da una serie di costruzioni che si ispirano al prototipo dell'architettura tradizionale di Lanzarote, non riproducendo un modello concreto esistente, bensì combinando gli elementi tipologici più caratteristici delle diverse zone geografiche dell'isola. Sono qui presenti elementi estremamente rappresentativi come camini, aie, cisterne sotterranee (*aljibes*), patii, falegnamerie, cantine e così via.

*Scultura Fecundidad*. Isolata sull'orizzonte, si erge la monumentale scultura denominata "Fecundidad", dedicata ai contadini di Lanzarote. È realizzata con serbatoi d'acqua di velieri e con diversi oggetti dipinti e assemblati tra loro che formano un insieme di figure geometriche di grande impatto visivo.

### **Museo Internazionale di Arte Contemporanea (MIAC), Castillo de San José**

Autore: César Manrique; anno di inaugurazione: 1976;

ubicazione: Puerto Naos, comune di Arrecife.

Il *Museo Internazionale di Arte Contemporanea* (MIAC) è situato nell'antica fortezza militare del Castillo de San José, nel porto di Arrecife. Il museo venne istituito nel 1975 allo scopo di promuovere, riunire ed esporre le opere più significative della creazione artistica moderna. Fu aperto su iniziativa di César Manrique, il quale diresse personalmente le opere di ristrutturazione e rimodellamento del *Castillo de San José*, a quell'epoca in rovina. La struttura interna dell'edificio venne modificata solo leggermente, mentre le costruzioni annesse furono oggetto di interventi più significativi (corrispondenti alla zona attualmente occupata dal ristorante).

### **Jardín de Cactus**

Autore: César Manrique; anno di inaugurazione: 1990;

ubicazione: Guatiza, comune di Tegüise.

Il *Jardín de Cactus* rappresenta un esempio di intervento architettonico integrato nel paesaggio. César Manrique realizzò questo audace complesso architettonico mantenendo l'indivisibile binomio tra arte e natura che si respira in tutti i suoi interventi sul territorio. La scelta di questo ambiente privilegiato, analogamente a tante altre opere di Manrique, condiziona sia le soluzioni estetiche adottate, sia i contenuti dello stesso, che hanno un senso di continuità e integrazione con il paesaggio circostante.

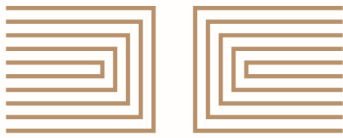
Le origini del *Jardín de Cactus* risalgono agli anni settanta del XX secolo, quando César Manrique, in pieno dialogo creativo con il paesaggio insulare, concentrò la sua attenzione sull'antica cava di estrazione di ceneri vulcaniche di Guatiza. L'artista incoraggiò il Cabildo di Lanzarote, con cui lavorava in stretta collaborazione, ad acquistare il terreno, recintare il complesso e restaurare il tradizionale mulino che campeggia sul muro di cinta. Tuttavia, a causa di varie vicissitudini, fu necessario aspettare gli anni ottanta perché si sviluppasse il progetto originale di costruire un nuovo Centro d'Arte, Cultura e Turismo. Il *Jardín de Cactus* venne inaugurato nel 1990 e fu l'ultima opera di César Manrique sul territorio di Lanzarote. All'esterno, si notano un grande cactus metallico all'ingresso e la porta in ferro battuto, singolari elementi referenziali ed emblematici che fanno presagire la maestosità e la spettacolarità dell'interno.

### **Jameos del Agua**

Autore: César Manrique; anno di inaugurazione: 1966-1968;

ubicazione: Malpaís de la Corona, comune di Haría.

I *Jameos del Agua*, così come la *Cueva de los Verdes*, si trovano all'interno del tunnel di lava creato dall'eruzione del Monte Corona. I *Jameos del Agua* sono situati nella sezione di questo tunnel più vicina alla costa. Devono il proprio nome all'esistenza di un lago interno



che costituisce una formazione geologica peculiare; esso si forma per filtrazione, poiché si trova sotto il livello del mare. Questo spazio naturale è formato da almeno tre *jameos*, o aperture nel terreno: il *Jameo Chico*, dal quale si accede all'interno, il *Jameo Grande* e una terza apertura denominata *Jameo Redondo*. Il tunnel formato dall'eruzione del Monte Corona è uno dei più lunghi al mondo e misura oltre 6 chilometri. Il crollo parziale della volta di una sezione di questo tunnel forma una struttura denominata *jameo* (termine di origine aborigena) che non è altro che un'apertura, o bocca, nel terreno che permette l'accesso alle varie grotte. Il tunnel si estende per oltre 6 chilometri dal cratere del vulcano fino al mare, dove ha inizio un tratto sottomarino della lunghezza di un chilometro e mezzo, denominato "Tunnel dell'Atlantide".

Per via della singolarità della struttura, i *Jameos del Agua* rientrano in due ambiti di protezione ambientale. Da una parte si trovano all'interno del *Monumento natural del Malpaís de la Corona* e dall'altra sono stati dichiarati "sito di interesse scientifico". A queste tutele, va aggiunto il riconoscimento come "bene di interesse culturale", nella categoria "giardino storico" che, analogamente ad altre opere realizzate da César Manrique a Lanzarote, viene conferito per importanti valori patrimoniali. I *Jameos del Agua* sono il primo Centro d'Arte, Cultura e Turismo creato da César Manrique e rispecchiano uno dei suoi pilastri creativi: l'armonia tra natura e creazione artistica. Agli inizi degli anni sessanta del XX secolo, a causa dello stato di abbandono di questo luogo, si resero necessari alcuni interventi di pulizia e ristrutturazione. Anche se i lavori si protrassero nel tempo, le prime aree vennero aperte al pubblico nell'anno 1966. La speciale morfologia del tunnel di lava determinò numerosi cambiamenti rispetto al progetto iniziale, con lo studio di nuove alternative creative al fine di garantire le scelte più idonee.

#### **Cueva de los Verdes**

Autore: Jesús Soto; anno di inaugurazione: 1964;  
percorso visitabile: circa 1 chilometro; ubicazione: Malpaís de la Corona, comune di Haría. La *Cueva de los Verdes* è situata nella parte settentrionale dell'isola di Lanzarote, nel comune di Haría, ed è integrata nel vasto paesaggio vulcanico del *Monumento natural del Malpaís de La Corona*. La sua formazione è il risultato dell'attività eruttiva del Monte Corona (risalente, secondo i geologi, a circa 3.000-5.000 anni fa), che diede origine a un tunnel di lava sotterraneo di oltre 6 chilometri di lunghezza, esteso dal cono vulcanico al mare. Due dei Centri d'Arte, Cultura e Turismo più importanti, la *Cueva de los Verdes* e i *Jameos del Agua*, si trovano all'interno di questo tunnel.

#### **Mirador del Río**

Autore: César Manrique; anno di inaugurazione: 1973;  
ubicazione: Risco de Famara, comune di Haría. Il *Mirador del Río* si trova nella parte alta del Risco de Famara, a 475 metri di altitudine, nella zona più settentrionale dell'isola, da cui si può contemplare una delle vedute panoramiche più spettacolari di Lanzarote. Si tratta di una delle creazioni architettoniche più rappresentative di César Manrique in cui l'artista plasma, in un susseguirsi di dettagli artistici e architettonici, il suo progetto di integrazione fra arte e natura. Si trova tra due formazioni geologiche particolarmente significative: da una parte, l'impressionante Risco de Famara e, dall'altra, il vulcano Monte Corona, verso il quale si estendono le due braccia della grande piazza semicircolare che dà accesso alla costruzione. Dall'esterno, questo importante edificio si percepisce appena poiché, in una sottile manovra di camuffamento, nasconde la sua struttura sotto una pesante pelle di pietra che lo mimetizza con l'ambiente circostante.